

Felice ed Erika La passione e la memoria

Per ricordare le vittime omosessuali della Shoah, a Bologna due appuntamenti: uno sulla Schragenheim che morì in un lager, l'altro sulla Mann che denunciò l'orrore nazista



Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it

Quale memoria è più potente di quella che ci lega all'amore? Nella giornata della memoria, per ricordare le vittime omosessuali della persecuzione nazista il circolo Il Cassero di Bologna organizza due giornate sulla passione. Oggi, 25 gennaio, ci sarà Erika Fischer, la giornalista e scrittrice che ha restituito con due testi «la vita letteraria» a Felice Schragenheim, (questa sera ore 21, presso Arcigay «Il Cassero», via Don Minzoni 18, Bologna). Domani, 26 gennaio, alle 21.30 un ritratto di Erika Mann (1905-1969), primogenita di Thomas, artista e scrittrice che nel momento di maggiore crisi della storia tedesca fondò insieme alla sua compagna, l'attrice Theresa Giehse, e al fratello Klaus, amato «gemello» spirituale, la compagnia di cabaret Die Pfeffermüühle, «il Macinapepe» (per alcuni degli altri incontri in vista del 27 visitare www.arcigay.it).

Felice è molto giovane, oggi la definiremmo una ragazzina. Giornalista, scrittrice, ebrea, orfana di entrambi i genitori, clandestina, incontra Lilly, madre di quattro figli, moglie di un funzionario di banca nazista. La passione tra loro due è travolgente. Felice morirà a 23 anni, a Bergen Belsen, nel 1945. La finiscono mesi di lavori forzati e malattie da debilitazione. Ma grazie a Erika Fischer è ancora qui tra noi. È tornata la prima volta nelle pagine del romanzo *Aimée & Jaguar* e nell'omonimo film diventato un cult per il movimento lgbt. È ritornata nell'ultimo

libro, sempre della Fischer, *La breve vita dell'ebrea Felice Schragenheim* (casa ed. beit).

Scrittrice e giornalista nata in Inghilterra dove la sua famiglia viennese era riparata per sottrarsi alle persecuzioni antisemite, la Fischer nel dopoguerra si reca a Vienna per studiare da interprete e partecipare al movimento femminista negli anni '70 come attivista e teorica. Decide di raccontare la storia di Felice dopo aver incontrato Lilly e aver raccolto le tracce della loro storia d'amore. Ne *La breve vita* viene riunita una quantità notevole di fotografie, lettere, poesie, pagine di diario, atti burocratici, notizie pervenute all'autrice dopo la pubblicazione di

le (vedi anche: www.fuorispaio.net), per assicurarsi la fuga dalla Germania, portando a Praga, a Zurigo, dove fu legata alla bellissima e tormentata Annemarie Schwarzenbach, e a New York, l'impegno antinazista. Domani sera a Bologna si parlerà di lei e del fratello, un duo affascinante di fusione e interscambio di genere e del loro rapporto con «il mago», il padre. Del regime hitleriano Erika Mann esplorò, ne *La scuola dei barbari*, la violenza del sistema educativo nazista mettendo in luce le strategie di controllo dei giovani e di azzeramento della loro volontà. ❖

L'autrice

Erika Fischer ha scritto delle due donne e della figlia di Thomas Mann

Aimée e Jaguar, i soprannomi con cui si chiamavano le due donne innamorate. Un seguito al primo libro, che avvalorava ancora di più l'intera operazione di tributo alla memoria, dimostrando che il ricordo anche collettivo è vivo, ma a volte aspetta solo di essere «ravvivato». Il tour della Fischer la vede il 26 a Trieste alle 18, nell'Aula Magna della Scuola Superiore di Lingue Moderne in Via Filzi. E il 27, a Milano, nel Giorno della Memoria, alla Libreria delle Donne alle ore 18.30 (in Via Pietro Calvi 29), insieme tra le altre a Cristina Gramolini di Arcilesbica.

L'esilio della Mann a New York

Se Felice muore in Germania, Erika Mann va in esilio: nel '35 sposa Wystan Hugh Auden, poeta omosessua-

